

Fermato l'export di semiconduttori e tecnologie verso la Russia. Blocco anche per la Bielorussia. Vietato ogni import dal Donetsk e dal Lugansk

DI SARA ARMELLA

Stop alle esportazioni di apparecchiature elettroniche (semiconduttori inclusi) verso la Russia. Idem per le tecnologie funzionali all'industria aeronautica e aerospaziale e i prodotti e software finalizzati alla raffinazione petrolifera. Il medesimo blocco vale anche per la Bielorussia e si estende anche all'import/export di prodotti legnosi, cemento, prodotti siderurgici e di gomma. Sono alcune delle sanzioni adottate dall'Unione europea, a seguito dell'invasione russa in Ucraina. Si tratta di misure

Che determinano rilevanti conseguenze anche per le imprese italiane e i loro scambi internazionali.

Le restrizioni riguardano, anzitutto, i commerci con la Russia e la Bielorussia, mentre è stato introdotto un blocco generalizzato, a valere dal 24 febbraio, per tutte le importazioni dai territori separatisti del Donetsk e del Lugansk. Andiamo con ordine.

La Commissione europea, con il regolamento 2022/328, ha disposto il blocco alle esportazioni verso la Federazione Russa, per tutti i prodotti utilizzabili sia in ambito civile che militare (cosiddetti beni dual use). Tali prodotti, indicati nell'allegato II del regolamento 2022/328, inclu-

dono, tra l'altro, circuiti elettronici, semiconduttori e apparecchiature di comunicazione. Il divieto di export può essere derogato unicamente nel caso in cui i beni siano utilizzati per scopi umanitari o in campo medico: in tale ipotesi, sarà necessario presentare una specifica dichiarazione al Ministero degli esteri, dipartimento UAMA, almeno 30 giorni prima dell'esportazione, per una verifica della ricorrenza delle condizioni.

Alcune specifiche misure dell'Unione europea hanno colpito le esportazioni in Russia nei settori energetici e dei trasporti. Nel primo caso, infatti, l'UE ha vietato la vendita, la fornitura, il trasferimento o l'esportazione di beni e software utilizzabili nella raffinazione del petrolio. Per quanto riguarda il settore dei trasporti, Bruxelles ha proibito di esportare prodotti o tecnologie dell'industria aeronautica e spaziale, nonché di fornire servizi assicurativi e di manutenzione su tali veicoli. Analoghe misure sono state disposte anche nei confronti della Bielorussia, a partire dal 2 marzo 2022. Verso tale Paese, oltre al medesimo blocco all'esportazione dei prodotti a duplice uso, sono stati introdotti specifici divieti all'importazione di prodotti legnosi, di cemento, siderurgici e di gomma, originari o esportati dal-

la Bielorussia, indicati negli allegati del Regolamento 355/2022.

Per tutte le importazioni effettuate da Russia e Bielorussia, la Commissione UE ha previsto l'obbligatorietà, per gli importatori, di fornire prove incontrovertibili che le merci non siano originarie dei territori separatisti dell'Ucraina, al fine di evitare l'aggiramento del blocco alle importazioni provenienti da tali regioni.

Va infatti ricordato che, per effetto del Regolamento UE 23 febbraio 2022, n. 2022/263 l'Unione europea ha introdotto un generale divieto di effettuare importazioni di prodotti provenienti dalle due regioni separatiste, come chiarito anche dall'Agenzia delle dogane, con l'avviso del 24 febbraio 2022.

E' dunque sospesa in via unilaterale, limitatamente alle due regioni, l'efficacia dall'accordo di libero scambio tra Unione europea e Ucraina, entrato in vigore il 1° gennaio 2016 e che, come incentivo alla cooperazione tra i due blocchi, prevede un azzeramento dei dazi per le importazioni.

La Commissione UE, con l'avviso agli importatori del 23 febbraio 2022, ha chiarito che la situazione in atto nei territori non controllati dal governo ucraino non consente di accertare la filiera produttiva e dun-

que l'origine doganale dei prodotti, mentre per i beni provenienti dalle altre zone controllate dal governo di Kiev continua ad applicarsi l'accordo.

Queste misure eccezionali si applicano alle operazioni effettuate dopo il 24 febbraio 2022. Una particolare tutela è stata prevista per le imprese che si trovano involontariamente coinvolte in rapporti contrattuali ora a rischio. E' ancora possibile effettuare le importazioni dalle due regioni separatiste, purché i contratti di fornitura siano stati conclusi prima del 23 febbraio e le importazioni siano perfezionate entro il 24 maggio 2022, oltre a un'apposita notifica all'autorità competente, 10 giorni prima della data di importazione. Lo stesso Regolamento 2022/263 ha introdotto un divieto di esportazione di determinati beni e tecnologie, relativi a particolari settori sensibili (trasporti, telecomunicazioni, petrolio, gas, risorse minerarie) e colpisce le operazioni effettuate nei confronti di qualsiasi persona, fisica o giuridica, stabilita nei due territori specifici o che sia destinata ad essere utilizzata in tali regioni. Anche tale divieto non coinvolge, tuttavia, l'esecuzione, fino al 24 maggio 2022, di contratti conclusi prima del 23 febbraio 2022.

— © Riproduzione riservata — ■